



Ma quello che, da sempre, attirava di più i bambini era un enorme baule di legno, tempestato di etichette colorate che recitavano *Roma, Singapore, San Francisco, Nuova Delhi, Mosca...* e posti ancora più lontani e sconosciuti. In quel baule si nascondevano sicuramente delle meraviglie: abiti da imperatori, teatrini di legno, animali meccanici, maschere di carnevale.

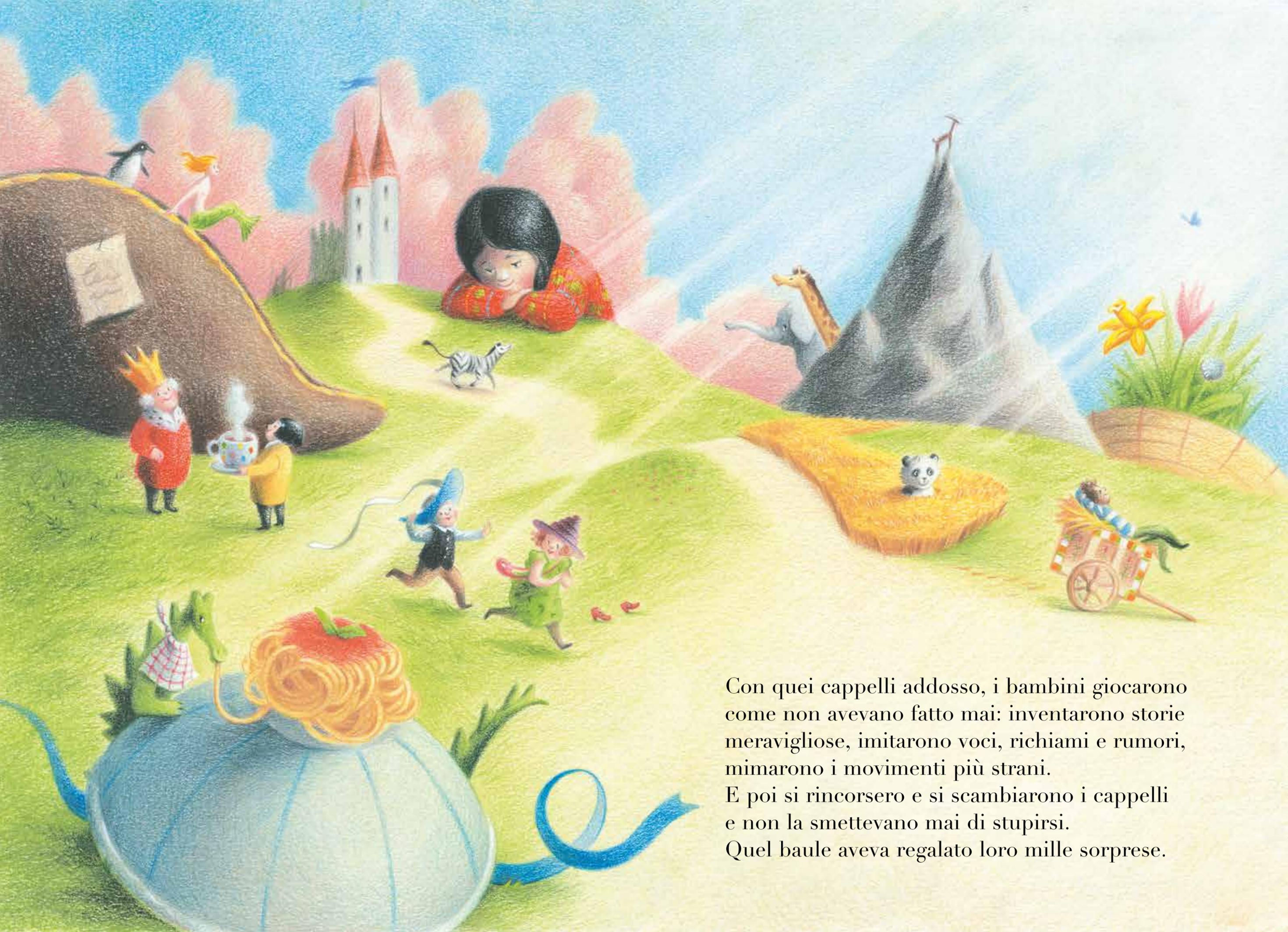
Quel giorno, Sofia decise. Si avvicinò al baule e sollevò il coperchio con solennità. I suoi amici le fecero cerchio attorno. All'inizio, i bambini videro solo un mucchio di cappelli: semplici, di paglia, tutti uguali. Poi, si accorsero che erano uno diverso dall'altro, strani, colorati. Ce n'erano di grandi e di piccoli, di cotone e di feltro, da mattinata e da sera.



Lia, tremando, scelse un cappello a forma di piatto con una montagna di spaghetti.
“Che fame...” mormorò.



Robin ne indossò uno con decine di scarpe che si rincorrevano.



Con quei cappelli addosso, i bambini giocarono come non avevano fatto mai: inventarono storie meravigliose, imitarono voci, richiami e rumori, mimarono i movimenti più strani. E poi si rincorsero e si scambiarono i cappelli e non la smettevano mai di stupirsi. Quel baule aveva regalato loro mille sorprese.

... e molto altro ancora.

